POLITICA ESTERA

La Svezia e il Patto Atlantico

Nei piani angloamericani per la formazione del patto Atlantico rientrava il progetto di allargare la composizione del patto stesso oltre i confini bruxellisti dell'Unione occidentale puntando sull'adesione dei paesi scandinavi. Nella prima quindicina di novembre Marshall ebbe a Parigi dei febbrili e frequenti contatti con il Ministro degli Esteri svedese Lange per sollecitare la conversione della Svezia, chiave di volta della politica scandinava, dalle sue posizioni neutralistiche a una politica di impegni antisovietici. Si era mosso persino, nei giorni immediatamente precedenti le elezioni americane, Foster Dulles il quale si era recato, in un viaggio esplorativo, nelle capitali scandinave, al fine di convincere la Svezia ad associarsi alle finalità del patto Atlantico.

Nonostante queste pressioni, la Svezia comunicava la settimana scorsa al governo americano di preferire al patto Atlantico la continuità della sua politica neutralistica. «La decisione svedese, commentò allora amaramente l'accreditata agenzia americana U. P., ha inferto un duro colpo alle speranze occidentali di includere la Scandinavia nel patto di alleanza Atlantica».

I dispiaceri causati a Washington dalla presa di posizione svedese, non sono finiti però qui. All'ONU, in seno al Comitato speciale per l'esame dei progetti di risoluzione concernenti l'ammissione di nuovi membri, la Svezia ha avanzato una sua mozione, che ha trovato l'appoggio dell'Unione Sovietica e della Francia, in cui si propone che l'assemblea delle Nazioni Unite chieda al Consiglio di Sicurezza di riesaminare non soltanto le domande di quei paesi la cui ammissione è appoggiata dalle delegazioni americana ed australiana (Portogallo, Transgiordania, Italia, Finlandia, Irlanda, Austria e Ceylon) ma anche quelle dell'Albania, della Bulgaria, dell'Ungheria, della Romania e della Repubblica Popolare mongola. La mozione svedese è stata apertamente osteggiata degli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dall'Australia che hanno votato contro di essa: però egualmente la proposta scandinava è stata approvata a maggioranza, rivelando così obiettivamente che la via indicata dall'URSS per l'ammissione all'ONU è l'unica via politica giusta, se si vuole effettivamente promuovere la ammissione alle Nazioni Unite di tutti i nuovi paesi che ne hanno fatto domanda, dalla Bulgaria all'Italia.

g.d.r.

Wellese Teheran

«Una politica estera americana retta sul presupposto che il suo solo obiettivo sia quello di «contenere» militarmente la Russia; che si permette espedienti temporanei che mettono in pericolo il raggiungimento degli scopi delle Nazioni Unite; una politica estera che valuta le basi strategiche più della pace raggiunta attraverso accordi fondati sulla giustizia e sul rispetto dei diritti altrui; ebbene, questa è una politica destinata solo al fallimento».

Chi scrive queste parole è un uomo noto per i suoi velenosi attacchi contro l'Unione Sovietica e contro i capi dei partiti democratici: è Sumner Welles, ex Segretario di Stato con Roosevelt, il quale conclude con la frase citata un suo recente articolo apparso sul «N. Y. Herald Tribune».

Trattando il problema della Ruhr e della recente «ordinanza 75» che restituisce le industrie e le miniere ai trust tedeschi, Welles scrive: «Nè i francesi nè gli altri popoli europei ignorano che la base essenziale per una politica tedesca realistica e di lunga portata è stata gettata a Teheran (...). Là, le tre maggiori potenze raggiunsero un accordo che garantisce la sicurezza dei vicini della Germania. Nessun'altra politica può offrire all'Europa la speranza di una pace futura». Riferendosi poi alle promesse elettorali di Truman, Welles dichiara: «Questa momentanea distensione (nell'atmosfera internazionale) offre agli uomini di stato americani la possibilità di tornare ai principi fondamentali di Teheran».

Vi sono diplomatici e uomini di stato che da anni ripetono che la fedeltà agli impegni, è l'unica soluzione possibile, la sola garanzia di pace: sono i rappresentanti dell'URSS e delle nuove democrazie. Questa volta è un anticomunista americano, che dalle colonne di un autorevole quotidiano di New York scrive le stesse cose

l. t.

Il Bugiardo n. 1

Il conte Sforza è senza dubbio il primo bugiardo tra i ministri che siedono nel Governo De Gasperi. In dieci parole il nostro Ministro degli Esteri è riuscito a dire, venerdì alla Camera, due bugie affermando: 1) che i comunisti francesi «boicottarono la guerra dal giorno in cui l'U.R.S.S. si alleò con la Germania», quando è storicamente noto che il Partito dei settantamila fucilati è stata la forza che ha animato e guidato la Resistenza francese; 2) che il boicottaggio sarebbe avvenuto «dal giorno in cui l'U.R.S.S. si alleò con la Germania», quando invece è risaputo che tra U.R.S.S. e Germania vi fu un patto di non aggressione e non di alleanza e questo patto venne firmato il giorno in cui fu ben chiaro che gli anglo-francesi, mentre discutevano a Mosca, trattavano di fatto con Hitler per lanciare la Germania contro l'Unione Sovietica.

Questo Ministro, che ha fatto suoi i luoghi comuni della più vieta propaganda fascista, non ha il diritto di ignorare che i comunisti francesi furono la sola forza politica che invitasse il governo a difendere Parigi contro Hitler, proprio mentre Reynaud già si apprestava a consegnare la Francia a Pétain; non ha il diritto di ignorare che prima ancora della entrata dei tedeschi nella capitale già si registravano nelle città occupate dall'invasore le prime azioni dei gruppi di Resistenza diretti dai comunisti; non ha il diritto di ignorare che, nei campi di concentramento consegnati da Daladier e da Reynaud ai carnefici nazisti, vennero trovati gli antifascisti e i comunisti e non già i fascisti e i traditori della Francia.

Questo Ministro, che pure si dice «storico», ha dimenticato che a boicottare la guerra contro Hitler furono proprio i governanti di allora, Daladier in testa, che già avevano firmato Monaco; ha dimenticato che — a guerra dichiarata — i governanti di allora per nove mesi stettero passivi sulla Maginot sperando sempre che la Germania si volgesse contro l'Unione Sovietica; e spedirono le migliori truppe francesi, che avrebbero dovuto difendere la patria, in Siria, al comando di Weygand. Dalla Siria queste forze avrebbero dovuto iniziare attraverso il Medio Oriente, l'offensiva contro l'U.R.S.S. nel caso la Germania si fosse decisa ad attaccare il paese del socialismo.

Questa è la «drole de guerre», la strana guerra che Daladier e Reynaud combatterono contro i nazisti prima di consegnare la Francia a Pétain. Allora furono i comunisti a salvare la Francia, a mettersi alla testa del movimento di resistenza, a riscattarla dalle conseguenze di una politica rinunciataria e antinazionale. Quel partito ebbe 70 mila fucilati dalle S.S. e tra quegli eroici comunisti caduti sono anche centinaia di italiani, di nomi gloriosi che solo la vacuità e l'ignoranza di Sforza poteva osare di offendere.

g. d. r.

Il ministro argentino Bramuglia

OTTO ORE DI DRAMMATICA SEDUTA A MONTECITORIO

La conclusione del dibattito sulla politica estera del governo

(Continuazione dalla 1. pag.)

L'oratore giunge qui alla parte fondamentale del suo discorso, diretta a confutare gli interventi vaghi di De Gasperi e Sforza e a fissare le precise responsabilità della politica estera del governo. «C'è qualcuno in quest'aula, si domanda Nenni, che possa sostenere che Sforza abbia esposto le linee di una qualsiasi politica estera? Gli avevamo chiesto di spiegarci quella parte del memorandum del 26 agosto in cui è un esplicito accenno favorevole al patto di Bruxelles. Ci ha risposto col silenzio. Gli avevamo parlato del problema della revisione del trattato di pace. Ci ha risposto calunniando i comunisti francesi. Non credo che ciò abbia dato molta noia ai comunisti francesi; è certo però che niente ha a che vedere tutto questo con la nostra politica estera! Lo avevamo pregato di risparmiarci i suoi pericolosi discorsi antisovietici, ed egli — cosa inaudita e senza precedenti nei parlamenti europei — ci ha risposto leggendo i rapporti segreti dei suoi informatori sugli eserciti di paesi esteri! E così sappiamo — ironizza Nenni — che il pericolo di guerra non viene dall'America, non viene nemmeno dall'URSS, ma viene da Sofia... *(Ilarità. Vivissimi applausi).*

La realtà è che Sforza ha preso in giro il Parlamento! No, questo dibattito non è chiuso, onorevoli colleghi! Se questo è un Parlamento serio, se non vogliamo ridurlo a una burletta, il dibattito comincia ora, il governo deve dire la verità al Paese! *(Vivissimi prolungati applausi).*

De Gasperi, purtroppo, non ha corretto questo scandalo. Egli è un singolare capo di Governo il quale imposta i suoi discorsi al Parlamento sulla polemica con i giornali e i manifesti, così come provocò crisi di governo prendendo a pretesto qualche frase dei cronisti dei giornali di sinistra «Vi prego — dice Nenni rivolto ai comunisti — di non fare questi manifesti se devono avere la conseguenza di far perdere il controllo di se stesso al capo del governo! *(Ilarità e applausi a sinistra).*

La sospetta difesa del patto di Bruxelles

Riferendosi al discorso di De Gasperi, Nenni, trova assai strano che il Presidente, pur affermando di non aver preso impegni circa il patto di Bruxelles, abbia appassionatamente difeso questa organizzazione mostrandola come una cosa candida e innocente. Come mai allora — si domanda l'oratore — il vice-presidente Saragat ha condotto una campagna contro la tentata adesione del governo a questo patto? In realtà, anche il patto di acciaio tra Hitler e Mussolini era definito come la cosa più pacifica che si potesse immaginare! In realtà il patto di Bruxelles ha già parlotto i suoi stati maggiori militari e chiede armi all'America. Chiunque può ben comprendere cosa si nasconda dietro la benevolenza di De Gasperi verso il patto di Bruxelles!

Qui Nenni polemizza vivacemente con l'accenno fatto da De Gasperi al bivio di fronte a cui l'opposizione porrebbe il governo: subire la violenza interna o ricorrere alle armi straniere. Nè l'una, nè l'altra alternativa — afferma con forza l'oratore —. Il mezzo per sfuggire a questo dilemma artificioso è quello di fare una politica estera nazionale, che tenga l'Italia lontana da ogni impegno di carattere internazionale.

L'oratore denuncia con indignazione il modo con cui il governo ha eluso la sostanza del dibattito: si è evitato di approfondire il problema, di parlare con chiarezza, si è svuotato il Parlamento della sua funzione.

E' apparsa forse dalle dichiarazioni del governo che vi è stata in seno ad esso — in questi giorni — una crisi politica? No certo, eppure la crisi vi è stata e per accorgercene dobbiamo leggere i giornali del governo. Ecco cosa scrive *L'Umanità* a proposito dei recenti colloqui De Gasperi-Saragat. *«Detti colloqui hanno chiarito un punto che non era risultato troppo chiaro nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri dove Pacciardi, confortato da Gonella e da Fanfani, aveva dato libero sfogo ai suoi impulsi militaristi scoprendo un po' troppo certe riposte batterie di Palazzo Chigi».* Di cosa si tratta? — domanda Nenni —. Quali sono queste batterie, questi impulsi militaristi? Non ne sappiamo niente, il Parlamento non è ritenuto degno di conoscere le sole cose che interessano la Nazione!

Ma non solo non c'è più Parlamento, non c'è più neppure un governo. Ecco infatti riferito da un giornale governativo del nord — prosegue Nenni — un sunto delle dichiarazioni fatte a giornalisti americani dal capo di Stato Maggiore generale Marras. *«Due domande fondamentali* — legge Nenni — *sono state rivolte al generale: 1) intende l'Italia aderire al patto Atlantico? «Posso dire — ha risposto Marras — che l'Italia evidentemente fa parte della famiglia delle Nazioni dell'Europa occidentale ed è orientata verso di esse, e che altrettanto evidentemente, dal punto di vista militare, tende a concepire le modalità della sua difesa nel quadro della difesa dell'Europa occidentale». 2) Se l'Italia avesse la Libia, farebbe essa della Libia una parte del sistema difensivo del blocco occidentale? «Ove l'Italia avesse un esercito rimodernato — risponde Marras — e avesse la possibilità di tenere forti basi sia sul continente, sia in Cirenaica e in Libia, essa sarebbe certamente in grado di dare un prezioso contributo alle Nazioni occidentali per la difesa strategica del Mediterraneo».*

Ecco a cosa assistiamo — riprende Nenni —. Assistiamo a rivelazioni di giornali su dissensi tra i ministri e a dichiarazioni di generali che impegnano il nostro governo in questioni così gravi e che qui in Parlamento vengono diluite dal governo in formule vaghe che stanno diventando una consapevole menzogna di fronte al Paese! *(Prolungati applausi).*

E' su questi fatti che dovrebbe cominciare il nostro dibattito — dice Nenni con forza —. Ma invece la maggioranza accetterà fra pochi minuti di chiuderlo...

Quanto a noi — di fronte a questa situazione — continueremo qui, e soprattutto nel Paese, la nostra lotta. Chiameremo a noi quante più forze è possibile perché diano il loro contributo e impongano una chiarificazione. Finché il governo non ci avrà dato una garanzia di pace, noi non daremo pace al governo. Questo dibattito poteva chiudersi con una distensione e si chiude invece su una nota di ancora più aspra battaglia. Di ciò — conclude l'oratore — lasciamo tutta la pesante responsabilità al governo e alla sua maggioranza. *(Vivissimi applausi. Numerosissimi deputati si affollano intorno a Nenni e si congratulano a lungo con lui).*

Il forte discorso del parlamentare socialista ha suscitato grande impressione tra i deputati della maggioranza, i quali rimangono silenziosi sui loro scanni. La rivelazione della gravità dei dissensi esistenti in seno al governo ha colpito i ministri che si consultano rapidamente. Il Presidente sente la necessità di replicare qualcosa per rompere l'atmosfera pesante

Egli si alza e precisa nervosamente che se «qualche dissidio e qualche sfasatura» si manifesta nel governo, ciò non vuol dire che poi non si componga. Se un dissidio restasse aperto, certo il governo ne renderebbe conto al Parlamento. Piuttosto preoccupato, egli afferma che non è vero che nel governo vi siano militaristi e non militaristi. Tutti sono d'accordo nella conclusione di «difendere la pace sulla base di una solidarietà europea».

Anche Sforza sente il bisogno di alzarsi e, tra la generale ilarità, spiega che il viaggio di Marras a Washington è dovuto a un motivo di cortesia. Non manca — nelle sue confuse giustificazioni — una battuta bugiarda contro l'U.R.S.S.

Di nuovo si alza NENNI. «Un dato è ormai acquisito — egli afferma —: vi è stato un disaccordo fra i ministri, un disaccordo così grave da spingere Saragat a sottolinearlo sul suo giornale. Di questa situazione il Parlamento è rimasto all'oscuro!

Quanto alle dichiarazioni del generale Marras una cosa volevamo affermare e affermiamo: dichiarazioni come quelle da lui fatte possono farlo, in un regime democratico, soltanto i ministri davanti al Parlamento! *(Le sinistre sottolineano con un lungo applauso le ultime parole di Nenni).*

Il presidente GRONCHI dà ora la parola a GIACCHERO (d.c. «federalista») che replica sulla sua mozione. Egli insulta le donne italiane accusandole di «nascondere la carta della guerra fra i fogli dei loro album» di firme per la pace.

GRONCHI, prima di passare alla votazione delle mozioni, annuncia che è stato presentato un o.d.g. a firma TAVIANI (d.c.), LONGHENA, (P.S.L.I.), AMADEO (P.R.I.) e COCCO-ORTU (P.L.I.) con cui la Camera «udite le dichiarazioni del Governo le approva». E' l'o.d.g. ufficiale della coalizione governativa.

Il Governo vuol lavorare senza il fastidio delle Camere

Sono le 18.30 quando si passa alle dichiarazioni di voto. Per salvare la faccia gli esponenti della «sinistra» d.c. tentano di dare una loro interpretazione al voto di fiducia al governo. DOSSETTI dice che voterà a favore perché «per ora» l'orientamento generale del governo è verso una federazione europea «senza esclusione di alcuno»; perché «il governo ha assicurato che non c'è nessun impegno», e perché le aspirazioni del popolo italiano — «autonomia di fronte a chiunque, rigetto di ogni bellicismo fatalista» — saranno rispettate dal governo.

Ma la vera «interpretazione» la dà il capo del gruppo d.c., CAPPI il quale dice chiaro e tondo che il Governo vuole lavorare senza il fastidio delle Camere. «Ho l'impressione che il Paese sia ormai stanco di questi duelli oratori fra maggioranza e opposizione...

MOLTE VOCI DA SINISTRA: «Chiudiamo il Parlamento!».

CAPPI prosegue affermando che la neutralità pura e semplice non significa nulla e che «è necessaria una politica attiva di pace le cui linee non si possono determinare ora».

COVELLI (monarchico): Voterà contro la mozione Nenni.

ALMIRANTE (MSI): Si asterrà.

MONDOLFO (PSLI): Si potrebbe anche aderire alla seconda parte della mozione Nenni (astensione da qualsiasi blocco) purché... ci fosse la federazione europea. Voterà per il governo e per la sua politica

GRONCHI mette in votazione per alzata di mano la prima parte della mozione Nenni che dice: «La Camera, interpretando la volontà di pace del popolo italiano, denuncia nella politica estera del governo e in particolare nella preannunciata adesione alla trasformazione in alleanza politica degli accordi economici fra le Nazioni aderenti al «piano Marshall», il deliberato proposito di impegnare il Paese nel blocco militare delle Potenze occidentali liquidando la legittima istanza di una politica di neutralità».

Votano a favore solo socialisti, comunisti e democratici di sinistra. Contro, tutta la marea dei 307 con le code saragattiana, pacciardiana, monarchica e fascista.

Sulla seconda parte in cui si «afferma che l'interesse della Nazione impone al governo di astenersi da qualsiasi atto o manifestazione che possa valere o essere interpretato come adesione dell'Italia ad alleanze o blocchi che abbiano direttamente o indirettamente significato e contenuto militare», si vota per appello nominale. Lo schieramento è identico. Si astengono solo GIAVI (PSLI), GIULIETTI (PRI) e i tre del MSI. Il risultato è: 140 voti favorevoli e 302 contrari.

Votata e approvata, dalla solita maggioranza, la mozione Giacchero, il Presidente mette ai voti l'o.d.g. TAVIANI, LONGHENA, COCCO-ORTU, AMADEO. Per dichiarazione di voto annunciano che voteranno contro COVELLI (monarchico) «per la fallimentare politica del Governo» e PAJETTA per l'opposizione, trattandosi di un o.d.g. di fiducia al Governo.

Alle 20 si inizia la votazione per appello nominale, inspiegabilmente richiesta dai D.C. Votano a favore tutti i governativi. Contro l'opposizione e le destre.

La seduta è tolta alle 20,30.

Il discorso di Montagnana

Nella mattinata il dibattito sulla politica estera era proseguito con l'intervento dell'on. Zagari (U.S.), del compagno Montagnana e del liberale Cocco Ortu.

Zagari ha pronunciato un discorso da cui è risultata evidente la preoccupazione per le prospettive di guerra aperte al nostro Paese, anche se l'oratore ha evitato di criticare esplicitamente il governo.

Alle 12 circa ha preso la parola il compagno Montagnana che centra il suo intervento su un solo aspetto della politica governativa: l'Unione doganale tra Italia e Francia. Dopo aver rilevato come non si sia mai discusso nel Parlamento sui gravi danni economici che derivano al nostro Paese dalla progettata unione ed avere dettagliatamente indicato questi danni nei loro aspetti politici e tecnici, Montagnana ha esaminato la struttura dell'economia italiana rispetto a quella francese.

Non si tratta — egli dice — di due economie complementari e quindi vantaggiosamente unificabili, ma di due economie concorrenti. Dall'Unione deriverebbe un danno immenso a quei dieci milioni di italiani che vivono della viticoltura; la nostra produzione vinicola sarebbe compromessa da quella francese.

Quanto alla nostra industria i dati parlano chiaro: i prezzi dei prodotti siderurgici francesi sono di tre volte inferiori ai nostri, la produzione è di quattro volte superiore. Altrettanto vale per la produzione meccanica (una Fiat 1100 costa quasi il doppio di una macchina francese di eguale potenza). La conseguenza di una unione sarebbe la decadenza della nostra industria meccanica e siderurgica, starebbero nuove centinaia di migliaia di disoccupati.

Qualcuno vorrebbe fare dei nostri operai dei camerieri d'albergo — dice Montagnana alludendo ai fautori dell'industria turistica — qualcuno vorrebbe esportarli in cambio di capitali francesi che spadroneggerebbero in casa nostra.

La disoccupazione si combatte altrimenti, si combatte abbattendo i trusts, attuando le riforme di struttura. La vostra politica — di cui l'Unione doganale è un aspetto — fa esattamente il contrario. Contro questa politica — conclude Montagnana — noi continuiamo a lottare per la salvezza delle nostre fabbriche e di tutta l'Italia. *(Virissimi applausi).*

Per ultimo ha la parola Cocco-Ortu il quale, in un acceso discorso nel quale si avverte quel complesso di inferiorità caratteristico di chi non conta niente, contesta alle sinistre il diritto di chiamare il popolo alla lotta contro i fautori di guerra.

Alle 13,30 la seduta è tolta.

IL CONGRESSO PER LA DIFESA DELL'INDUSTRIA

Governo e gruppi privilegiati schiacciano l'industria meridionale

Una relazione di Rodolfo Morandi - Le tristi conseguenze dell'applicazione dell'ERP - Oggi proseguono i lavori

NAPOLI, 4. — Il I Congresso per la Difesa dell'Industria Meridionale ha richiamato stamane alla Sala Maddaloni i rappresentanti più qualificati dei lavoratori, dei tecnici, dei dirigenti sindacali, dei Consigli di Gestione del nord e del sud, dei comitati cittadini (Taranto, Torre Annunziata), oltre agli osservatori degli altri settori economici, ai parlamentari e dirigenti politici del Mezzogiorno.

La relazione introduttiva è stata svolta dal senatore Rodolfo Morandi.

Morandi ricorda con quanta tenacia gli interessi oligarchici, finanziari, industriali agrari, abbiano sabotato i tentativi che socialisti e comunisti facevano nel governo tripartito perché si intervenisse con serietà di intenti e mezzi adeguati nell'economia meridionale. E oggi i vari Tonni e soci hanno la sfacciataggine di presentarsi come difensori del Mezzogiorno!

Soltanto un mutamento radicale delle direttive di politica economica del governo può impedire l'opera di compressione e di soffocamento dell'economia meridionale perseguita dai gruppi privilegiati.

Per arrestare il processo di decadenza bisogna organizzare una difesa attiva nel ramo patrimonio industriale del Sud ancora in piedi e costringere lo Stato ad agire sugli strumenti che finora sono stati adoperati contro gli interessi del sud: e cioè l'IRI, il finanziamento di Stato, l'alleggerimento della pressione fiscale. E questo obbiettivo — conclude Morandi — si può raggiungere attraverso l'unità operante dei lavoratori e delle masse popolari, degli interessi autoctoni industriali e commerciali, senza isolarsi dalla lotta che sul piano nazionale viene condotta dalla classe lavoratrice contro i gruppi monopolistici italiani.

Dopo la relazione Morandi hanno avuto luogo numerosi interventi. La Presidenza ha dato lettura di numerosissime adesioni.

I lavori riprenderanno domattina con una relazione dell'on. Emilio Sereni.

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Martedì si riunisce il Direttivo della Federbraccianti

Martedì si riunisce a Roma il Comitato Direttivo della Federbraccianti. E' all'ordine del giorno il problema della lotta dei braccianti per garantirsi un minimo di occupazione nel periodo invernale.

L'argomento più importante della discussione sarà quello degli Uffici di Collocamento che il «piano Fanfani n. 2» vuol sottrarre ai Sindacati. Il Comitato Direttivo è chiamato ora a deliberare su questo problema — che è particolarmente sentito dalle masse braccianti — in relazione agli ultimi sviluppi della situazione e in particolare ai dibattiti che si sono recentemente svolti al Senato.

ASPICHININA

per la cura razionale

DEL RAFFREDDORE E DELL' INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è confermato da lavori sperimentali e ospedalieri di sommi farmacologi e clinici.

Con due compresse di ASPICHININA si tronca il raffreddore al primo insorgere.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

Recenti ricerche di clinici e di sperimentatori, tra cui il grande farmacologo di Pisa prof. Simon, dimostrano le proprietà e le varie applicazioni dell'Aspichinina per prevenire e curare le svariate manifestazioni dell'influenza.

Nell'ultimo congresso di medicina interna tenutosi a Bologna ha destato particolare interesse la comunicazione del dr. Antonioli sul meccanismo d'azione dell'associazione salicilico del bromidrato di chinino (Aspichinina) per la cura delle cefalee e delle nevralgie influenzali.

la Confezione

Via Candia, 14 - Tel. 35.790

(Angolo Via Tolemaide a pochi passi dal Cinema Giulio Cesare)

offre i migliori

Impermeabili - Paletot - Vestiti - Pantaloni

in un grandioso assortimento ai migliori prezzi

IMPERMEABILI uomo doppio tessuto a . . L. 6.900 - 8.200

IMPERMEABILI gabardine puro makò a L. 9.500-12.900

IMPERMEABILE signora con cappello . . L. 11.500

PALETOT uomo conf. lusso . . . . . L. 12.900

VESTITO uomo reclame . . L. 6.900

VESTITO uomo pura lana . L. 8.900

PANTALONI flanella uomo . L. 1.900

PALETOT ragazzo pura lana L. 5.800

SI VENDE ANCHE A RATE - SI ACCETTANO BUONI FIDES - DEL COMUNE DI ROMA E DEL BANCO DI SANTO SPIRITO

PICCOLA PUBBLICITA'

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8,30-18. Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. concessionaria esclusiva

2 Capitali, Soc. Mutui L. 12

STIPENDIATI. Cessioni Quinto categorie previste legge vantaggiosamente tratta Ura, Galleria Umberto 50. Napoli.

4 Auto - Cicli - Moto

A. ASPIRANTI autoistruiti, autisti! Otterrete patenti governative economicamente all'Autoscuola «Strano». Portici ferrovia, Reborsa, Regina margherita 150.

5 Varii L. 12

IL 14 u. s. verso le ore 12 in viale delle Province angolo via Carnia un ciclista fu investito da una «1100». Ciclista prega chi assistette telefonare 761.032.

7 OCCASIONI L. 18

ARCIOCCASIONI! Pellicce modelli nuovissimi, volpi esemplari, parco Astrakan, svende privata metà prezzo (883.494).

OGGI esposizione al magazzino mobili, via Valadier, 48-A, pressi via Tacito, camere letto, sale pranzo, ingressi, guardaroba, cucine. Nuovi arrivi, nuovi modelli. PAGAMENTO RATEALE 20 MESI senza anticipo, senza interessi, se contanti sconti extra.

ATTENZIONE!!! Tutti accorrono alla Pelliccieria MAPIL per ammirare le nuove pellicce MAPIL che si pagano in 12 mesi senza anticipo. Essere più belle con una pelliccia MAPIL è il sogno di ogni Signora. Da MAPIL si può pagare come si vuole. MAPIL, via Campo Marzio 69, primo piano.

MACCHINE maglieria, officina riparazioni, agli, accessori tutti tipi. ITALMAGLIA, Grillo 1-A (681 831).

MACCHINE: scrivere, calcolatrici vende rateatamente Ditta PEGORARO, Marsala 87 (portone). Acquisti, cambi, affitto, riparazioni (63 239).

PELLICCERIA grande esposizione. Pellicce magnifiche solamente pellicce LAMAR. Oggi so che le pellicce LAMAR sono meravigliose e non costano nulla. Si pagano in un anno senza anticipo. LAMAR, via S. Caterina da Siena 46, tel. 67 606 (piazza Minerva)

PELLICCE senza anticipo da 10.000 oltre in 12 rate. TAMMARO, Germanico 172, primo ang. viale Trastevere.

9 Mobili L. 12

TUTTA ROMA PARLA!!! Della GRANDIOSA SVENDITA SOTTOCOSTO assortimento MOBILI. Anche ratealmente - BARUSCI -, piazza Colonna (Galleria Eden).

11 Lezioni, Collegi L. 10

RAGIONIERI in un anno perché ultraventidenni. Prof. Dr Rossi, via Cavour 134.

17 Acquisti, vendite, case, appartamenti, negozi, terreni. L. 12.

A.A.A. Liberi 1 100 000 vendesi appartamento moderni 2 camere, bagno. Via Tendestabari angolo Robbia (Centocelle).

A via Galvano Alleotti 36 vendesi appartamenti occupati esentasse, due camere accessori 325 000, tre camere accessori 550.000. Locali liberi su strada metrquadri 100 adatti qualsiasi uso, prezzi convenientissimi.

26 Offerte d'impiego L. 15

OTTOCENTO giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere Coll. Red. 23, Firenze.

FLEBOGENINA

Pomata cicatrizzante PER LA CURA DELLE PIAGHE E ULCERE DA VENE VARICOSE.

Lab. SODINI - Via Re Boris Burgaria, 47 - Roma (40.354)

Si vende nelle migliori Farmacie

Cittadini! Lavoratori!

Durante i pasti chiedete sempre ai vostri *Trattori* e *Ristoratori* la classica Acqua Minerale Romana:

ACQUA ACETOSA S. PAOLO

Acqua da tavola ideale e digestiva

EFFERVESCENTE NATURALE

Imbottigliata come sgorga dalla sorgente senza manipolazioni di sorta — L'Acqua Acetosa S. Paolo, unitamente al vino costituisce una bibita squisita. Consegne giornaliere a domicilio: Telefono 684.220

LA RIFORMA GIURIDICA

Dir. AVV. AMINTA CIARRAPICO

AMM. V. VITTORIA COLONNA, 40 ABB. ANN. L. 500 - ROMA

musicalradio

DISCHI! DISCHI! DISCHI!

COLOSSALE ASSORTIMENTO

Comode e moderne cabine d'audizione di permetteranno un ascolto perfetto

RADIO novità 1948 - in 18 rate senza anticipo — FISARMONICHE Dallapè - B. Soprani - Scandalli

VIA DELLE CONVERTITE, NN. 22-28 - TELEFONO 63-571

RADIO IRACI

TUTTO A RATE SENZA ANTICIPO - STRAORDINARIO ASSORTIMENTO DI RADIO - AUTORADIO TAVOLI FONOBAR - FISARMONICHE - ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE - LANCIO PROPAGANDA RADIO POPOLARE DUE ONDE LIRE 17.500

MASSIME RATEAZIONI

RIPARAZIONI

VIALE GIULIO CESARE, 74 - TEL. 361. 946